



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 165
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giudice unico, ha vinto il dialogo

Dopo l'intesa maggioranza-Polo approvata l'incompatibilità tra Gip e Gup: entrerà in vigore nel 2000
I Democratici di Prodi si dissociano: metodo sbagliato. Folena replica: è stato un errore politico

NELL'INTERESSE DEL CITTADINO

PAOLO GAMBESCIA

Ha vinto la maggioranza. No, ha vinto l'opposizione. Noi intanto pensiamo che abbiamo vinto i cittadini. L'accordo trovato ieri in extremis sul giudice unico, sulla divisione tra Gip e Gup, ha impedito, in primo luogo, che diventassero carta straccia mille e seicento processi, che tanti colpevoli la facessero franca, che tantissimi imputati non ricevessero alcuna risposta alla loro affermazione di innocenza, che rimanessero sospese, piene di interrogativi inquietanti, vicende che hanno segnato la storia recente di questo Paese.

Ha vinto la logica del confronto. L'avevamo scritto qualche giorno fa: il tema della giustizia è troppo delicato, come tutte le questioni legate alle grandi riforme, per poter pensare di non accettare di discutere a fondo, anche in un serrato contraddittorio politico, idee opposte. Discutere perfino con chi, come è accaduto con il Polo, soprattutto con Forza Italia, è sembrato animato più da interessi di bottega, dalla volontà di sottrarre alla giustizia qualche suo esponente, che non dalla volontà di mettere mano ad un sistema che presentava e presenta troppi tratti di illiberalità, che si basa su una preponderanza dell'accusa sulla difesa, che viola alcuni principi dello stato di diritto.

Ha vinto ancora la prospettiva di affrontare seriamente, appunto, alcune riforme che sembravano destinate, proprio mentre erano in dirittura d'arrivo, a ritornare in alto mare. Lo spiraglio che si è aperto sul giudice unico può aiutare a chiudere, entro la fine del mese, anche l'iter per il giusto processo e a votare l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni. Se il metodo instaurato fosse mantenuto forse si aprirebbe una nuova speranza di rimettere in moto il processo riformatore saltato con il fallimento della Bicamerale, voluto da Berlusconi, della Bicamerale.

Hanno vinto, in questa vicenda, coloro che non si sono stancati di mediare, sono stati sconfitti i massimalisti che in linea di principio in qualche passaggio avevano ragione, ma che si ostinavano a non considerare la realtà con i suoi rapporti di forza. Nei due opposti schieramenti sono comparse posizioni dal sapore strumentale, un tentativo di rivendicare un ruolo autonomo rispetto agli schieramenti, ma non sostenute da nessuna vera ragione. I distinguo a posteriori dell'Asinello e dei Verdi

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Dopo due giorni convulsi arriva il sì della Camera al decreto legge sul giudice unico il provvedimento che contiene le disposizioni sull'incompatibilità tra giudice per le indagini preliminari (Gip) e giudice dell'udienza preliminare (Gup). Sul voto si è accesa un'aspra polemica nella maggioranza: il compromesso col Polo sull'applicabilità della norma al «caso Previti» - definito accettabile dal centrosinistra - ha ottenuto le dure critiche dei Democratici. «Non possiamo dichiarare di andare alla guerra e poi cominciare le trattative dalla mattina alle otto» dice Piscitello annunciando l'astensione. Folena, ds: questo dell'Asinello è stato un grave errore politico. E i capigruppo del Polo del Senato: dialogo «meno tempestoso» sulla riforma.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

SE L'ASINELLO TIRA CALCI

PIERO SANSONETTI

I Democratici di Prodi e Di Pietro hanno deciso di astenersi nel voto alla Camera sul giudice unico. Cioè di rompere l'unità della maggioranza su un terreno molto importante come quello della riforma della giustizia. Dal punto di vista legislativo e parlamentare questa decisione non avrà conseguenze, perché un accordo tra maggioranza e op-

SEGUE A PAGINA 5

IL CASO Ilaria Alpi, nessun colpevole



CLAUDIO FAVA

Ci sono sentenze che si lasciano dietro un sapore di beffa, come di un tempo smarrito. Poco importa che assolvano o condannino; il loro peccato è altrove: sono sentenze che non dicono. Accolgono l'insipienza di un'inchiesta gli anni trascorsi a misurare indizi, ad inseguire il pudore di una verità.

Poi, al processo, il cerchio si chiude: c'eravamo sbagliati, non c'è nessun colpevole, nessuna pena.

SEGUE A PAGINA 9

FONTANA

A PAGINA 11

Ciampi insiste sulla concertazione

Ricevuti Larizza e D'Antoni. Eurostat: in Italia costo del lavoro giù del 10%

ROMA Carlo Azeglio Ciampi ha avviato il giro d'orizzonte con le parti sociali ricevendo al Quirinale Pietro Larizza e Sergio D'Antoni. La decisione ha suscitato polemiche e apprezzamenti. I colloqui proseguiranno con il leader della Cgil Sergio Cofferati e domani con il presidente della Confindustria Giorgio Fossa e i dirigenti delle organizzazioni del commercio e dell'artigianato. Il Quirinale ha ricordato che gli incontri erano stati già programmati. Intanto l'Italia, in controtendenza positiva rispetto a tutti i maggiori Paesi dell'Ue, Germania e Francia comprese, sta registrando negli ultimi anni la più brusca discesa dei costi accessori del lavoro a diretto carico dell'impresa. Meno 10,1% per il 1998 secondo Eurostat. L'Ufficio statistico dell'Unione europea.

GALIANI

A PAGINA 6



EUROPA/1

Vertice D'Alema-Blair: via alla riforma del welfare

GRAVAGNUOLO MISERENDINO

A PAGINA 7



EUROPA/2

Ue, Nicole Fontaine (Ppe) presidente del Parlamento

SERGI

A PAGINA 9

Pronti a partire gli affitti concordati Fino al 40% di risparmio Irpef per chi offre un canone basso

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Viva Gastone

Ma che «maledizione» è, precipitare alla guida di un trabiccolo che non si è autorizzati a guidare? Massimo rispetto per la morte di chiunque, ma nel processo di beatificazione accelerata del giovane Kennedy bisognerebbe metterci qualche zeppa. Essere giovani, belli e ricchi è una magnifica cosa, ma non tale, almeno mi sembra, da far perdere ai cinque miliardi e mezzo di terrestri superstiti il senso della misura. La vecchia demagogia ideologica pretendeva che fosse soprattutto la morte dei poveri a suscitare le lacrime dei giusti. La classe operaia va in paradiso. Si vede che, per contrappasso, ora ci meritiamo la sbraccatura uguale e contraria, e tanto più ricco, fortunato e felice è il defunto, quanto più la morte ci appare ingiusta e crudele. Credevamo di avere già dato con Lady Diana e prima ancora con Grace di Monaco, che tra messe e messe in piega hanno monopolizzato il pianto popolare per mesi e mesi. Ora tocca a John John Kennedy, e preghiamo tutti che Bill Gates prenda pochi aerei, che il sultano del Brunei non guidi troppo forte le sue Ferrari, che Naomi Campbell non si stressi troppo a sfilare: ci toccherebbe piangere a dirotto per altrettanti «miti». Strano, però: una vita a tifare per Paperino, e siamo finiti tutti nel fans club di Gastone.

SEGUE A PAGINA 15

ROMA Rivoluzione negli affitti: sono ormai praticamente completate in tutta Italia le trattative tra inquilini e proprietari per depositare i modelli di contratto concordato.

L'accordo è stato già depositato a Milano, Torino, Genova, Firenze, Bari e Catania. A Napoli, Palermo e Bologna le associazioni dei proprietari e quelle degli inquilini hanno già raggiunto l'accordo che a breve sarà depositato in comune. A Roma e Venezia l'intesa è alle porte e, sciolti gli ultimi nodi sui livelli degli affitti, entro la settimana si dovrebbero siglare.

Inquilini e proprietari potranno fare tutto da soli già da agosto, seguendo le indicazioni dei modelli, e godranno di reciproci vantaggi e sgravi fiscali. Soddisfatto il Sunia.

DI GIOVANNI

A PAGINA 15

ANNIVERSARI

E la sinistra scoprì Hemingway (e gli Usa)



AMORUSO CAPECELATRO PALIERI ALLE PAGINE 17 e 18

GB, meglio internare gli psicopatici Proposta choc del governo per «limitare i crimini»

ROMA In furio in Gran Bretagna le polemiche sulla proposta del governo Blair di detenzione a vita per psicopatici «presunti pericolosi». E due reazioni cominciano a registrarsi anche in Italia. Il presidente del Consiglio D'Alema «illustri a Blair la nostra storia, convincendolo a ritirare la proposta del suo governo, una proposta inaccettabile per un Paese e un'Europa democratica» chiede lo psichiatra e coordinatore della Consulta nazionale per la salute mentale, Massimo Cozza, che definisce la proposta del governo Blair un «ritorno al passato». «Trent'anni di psichiatria-commenta Cozza - rischiano di essere cancellati ed eticamente aberrante voler rinchiudere chi potrebbe essere pericoloso per gli altri, senza che abbia commesso un crimine».

TARQUINI

A PAGINA 11

IL DIBATTITO

BIOTECNOLOGIE, ATTENTI AI RISCHI

EDO RONCHI

Vorrei raccogliere l'invito di Roberto Barzanti che, in un'intervento su «L'Unità» del 19 luglio, in modo argomentato e serio, richiama la necessità di un «corpus di regole e orientamenti comuni su scala europea» in materia di biotecnologie. Con una precisazione preliminare: nella proposta elaborata dal governo non c'è affatto, come scrive Barzanti «il no, ovviamente, alla brevettabilità di elementi del corpo umano». Su questo



punto invece c'è un sostanziale sì. Ma non è su un singolo aspetto di questa complessa vicenda che vorrei raccogliere l'invito di Barzanti al confronto il corpus di regole e orientamenti europei che siamo chiamati a definire richiede una riflessione adeguata e di fondo.

Non fra un secolo, ma già a partire dai prossimi decenni noi e i nostri figli potremmo

SEGUE A PAGINA 4

